

→ **Uno dei due militari** ha «gravi lesioni cerebrali»: la vita di Antonio Santarelli appesa a un filo
→ **Convalidati** i fermi dei minorenni. Il gruppo era già stato identificato a tarda ora a Firenze

Si è aggravato il carabiniere aggredito Notte brava del branco prima del rave

Peggiorano le condizioni di Antonio Santarelli, uno dei due carabinieri aggrediti a Pasquetta a Sorano. Intanto il Gip osserva: i minorenni accusano il maggiorenne. Erano stati appena fermati a Firenze.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE

La calotta cranica spaccata. E un occhio uscito fuori dalla sua orbita. «Sembrano ferite di guerra» commenta un inquirente a denti stretti. Sono immagini terribili quelle arrivate nei giorni scorsi sui tavoli della Procura dei minori, impegnata a far luce su quanto accaduto la mattina di Pasquetta sulla strada per Sorano, in Maremma, dove due carabinieri sono stati picchiati a sangue da quattro giovanissimi, fermati a un posto di blocco nei pressi di un rave party. Ieri mattina, i tre adolescenti coinvolti nel brutale pestaggio sono comparsi davanti al gip Bianca Bellucci. Il fermo è stato convalidato: resteranno nel carcere minorile. Per tutti e tre - due 17enni e una ragazza di 16 anni - le accuse sono di tentato omicidio e rapina aggravata in concorso. «Hanno risposto alle domande - dice il giudice - sostanzialmente tutti addossano le colpe sul maggiorenne.

FEROCIA DI GRUPPO

È ipotizzabile una graduazione delle responsabilità, ma le indagini sono ancora in corso». Il tentativo di addossare le colpe su Matteo Gorelli, 19 anni - l'unico maggiorenne del gruppo, che quella mattina era alla guida della Clio - continua, ma lo scaricabarile non convince gli inquirenti: un simile massacro, sono convinti in Procura, non può essere opera di un singolo. «È chiaro che siamo di fronte a una dinamica di branco» spiega un investigatore, che ammette: «In tanti anni di carriera, è il delitto più grave su cui mi trovo a indagare». Sono molti i punti ancora da chiarire su quanto accaduto. Uno dei militari feriti, Domenico Marino, avrebbe raccontato ai familiari di essere stato sorpreso al-



Il Gip Bianca Bellucci, all'uscita dal tribunale dei minori di Firenze, dopo l'udienza di convalida per l'aggressione ai due carabinieri

CASO CUCCHI

8 uomini dell'Arma come testimoni Via al processo

ROMA Con la convocazione dei primi testimoni - otto carabinieri - è iniziata la prima udienza dibattimentale del processo che si occuperà della vicenda relativa alla morte di Stefano Cucchi, il romano di 31 anni fermato dai carabinieri per droga il 15 ottobre 2009 al Parco degli Acquedotti di Roma, e morto il successivo 22 mattina nella struttura di medicina protetta dell'ospedale "Sandro Pertini".

Davanti alla III Corte d'assise di Roma, presieduta da Evelina Canale, sono dodici le persone imputate. A seconda delle specifiche posizioni processuali, i reati contestati sono: lesioni e abuso di autorità, favoreggiamento, abbandono di incapace, abuso d'ufficio e falsità ideologica.

le spalle dagli aggressori, ma non è ancora apparso se tutti i giovani abbiano preso o meno parte al pestaggio. Gli inquirenti devono ancora completare il mosaico delle diverse versioni: un testimone avrebbe detto di aver visto risalire in auto tutti e quattro i ragazzi. Quello che appare certo è che il gruppo era stato fermato e identificato a Firenze, intorno alle 4, dai carabinieri. Un residente aveva segnalato schiamazzi in strada: dopo aver trascorso la serata in discoteca, i ragazzi avevano parcheggiato l'auto, con lo stereo a tutto volume. «Chi continua a difendere Matteo Gorelli, dovrebbe vedere le fotografie dei due carabinieri». È grave il tono delle parole del procuratore capo della Repubblica dei minori, invitato a rispondere a chi esprime incredulità per l'accaduto. E non può essere altrimenti: dall'ospedale Le Scotte di Siena arrivano notizie tutt'altro che rassicuranti. La Tac effettuata su Antonio Santarelli conferma la presenza di «gravi lesioni cerebrali»: la sua bat-

taglia per la vita resta appesa a un filo. «C'è qualcosa che ci sfugge dei nostri giovani - ha spiegato il procuratore - e forse gli adulti, troppo impegnati e distratti, non si accorgono di cosa sta accadendo». Intanto ieri mattina Matteo Gorelli ha incontrato i suoi avvocati, Luca Tafi - che lo

In carcere

Matteo Gorelli in cella a Grosseto, provato, a colloquio coi legali

conosce fin da bambino - e Francesco Paolo Giambone, nel carcere di Grosseto. «Lo abbiamo trovato in un stato di abbattimento molto forte. Ci ha chiesto continuamente quali fossero le condizioni fisiche dei carabinieri» Per i giovani gli esami tossicologici sono ancora in corso, ma dai primi risultati pare che siano state rilevate tracce di hashish e, in un caso, di ecstasy. ♦